

VITA DI PARTITO

I comunisti alla testa dei lavoratori in difesa delle libertà nelle fabbriche

I lavoratori italiani hanno fatto sottolineato che l'appoggio dato dai comunisti alla campagna contro la guerra atomica è ancora insufficiente. Vi sono incomprensioni politiche sul valore delle firme e sul dialogo con le masse cattoliche. Diversi compagni non valutano i gravi pericoli di guerra atomica, che permangono nonostante il successo della conferenza di Bandung e l'accordo austro-sovietico.

La Federazione di Avellino ha indetto una riunione dell'attivista delle sezioni cittadine per discutere del modo di dare un maggior slancio alla campagna.

La lotta degli assegnatari dell'ente Maremma

Si è tenuta a Grosseto — in preparazione del congresso degli assegnatari dell'ente Maremma — una riunione cui hanno partecipato i dirigenti di quella federazione e delle federazioni di Siena, Pisa e Livorno, assieme a numerosi compagni dirigenti di organizzazioni sindacali. Nella relazione e in tutti gli interventi è stato sottolineato che la sfrenata azione di intimidazioni e di coercizione, condotta dall'ente Maremma, si propone essenzialmente l'obiettivo di mantenere gli assegnatari in uno stato di continua soggezione.

Gli assegnatari giustamente aspirano invece a diventare contadini indipendenti volgendo liberarsi dal controllo e dalle impostazioni dei funzionari dell'ente. Nel corso della riunione, si è constatato che si tratta ora di condurre la lotta per imporre un prezzo della terra più conveniente per portare avanti le assegnazioni rimaneggiando di distribuire 15 mil ettari; finora hanno ottenuto la terra solo 5.000 su 14.000 richiesti; perché nessuna discriminazione venga compiuta al termine (ormai imminente) del contratto, per provare di prova; per impedire all'ente di appropriarsi di tutto o di una quota eccessiva del prodotto; per lo sviluppo, infine, della cooperazione.

Non essere quindi compito esclusivo dei sindacati di reagire al piano reazionario del padronato e del governo. Alla lotta debbono essere chiamate tutte le forze democratiche e in primo luogo tutto il nostro Partito. Al fianco degli operai, che resistono e lottano nelle fabbriche, dovranno essere mobilitati intesi strati della popolazione delle città e delle campagne, dovrà sorgere un grande movimento di opinione pubblica e di azione sindacale.

L'esame e la critica sviluppatisi nel Direttivo della CGIL dovranno essere trasferiti sul piano locale, aziendale, di categoria, provinciale. I comunisti dovranno attivamente contribuire al lavoro per superare rapidamente difetti debollosi messi in luce.

Il Direttivo della CGIL ha, per esempio, segnalato un certo distacco che si è venuto a creare — per l'insorgere di nuovi sistemi di organizzazione delle produzioni e del lavoro, per lo sviluppo di una «iniziativa paternalistica» padronale, ecc.

— fra le organizzazioni sindacali e i lavoratori di particolari settori, di determinate grandi aziende. E' evidente che là dove questo distacco realmente si è creato, esso si ripresenta per l'organizzazione locale del Partito. Altrettanto dicono, a conclusione della discussione, il Comitato federale che di quel mutamento, sopravvenuti in determinati settori e grandi fabbriche, deve essere compiuto con grande prudenza: quello studio è un compito che le organizzazioni del Partito della classe operaia devono assumersi in prima persona, se vogliono sempre e in ogni settore mantenersi all'altezza della situazione, per indicare le vie nuove della lotta, per arricchire di più efficaci forme di azione l'esperienza operaria.

I comunisti devono essere netti nelle fabbriche gli alleli della più larga democrazia sindacale; debbono preoccuparsi che prima, durante e a conclusione della lotta venga ascoltata l'opinione dei lavoratori, siano convocate le assemblee delle maestranze; che si sviluppi l'iniziativa dal basso, dal lavoratore, dal reparto, dalla fabbrica, in modo che l'operario sempre più si senta soggetto attivo della lotta, ci partecipi con slancio e consapevolezza. Sarà questo, il modo migliore per smascherare, davanti alle masse, i dirigenti sindacali scissionisti, le cui iniziative non sono tanto dettate dalla volontà dei lavoratori quanto subordinate agli interessi politici del governo e del padronato.

Essenziali sono, per lo svolgimento di questi compiti, l'esistenza e il funzionamento dell'organizzazione del Partito nella fabbrica, della cellula comunista. Ogni cura dovrà a questo scopo essere rivolta; nessuno sfioro politico e organizzativo può, in questa direzione, essere considerato eccessivo.

L'apporto dei comunisti alla campagna per l'appello di Vienna

Numerose federazioni hanno recentemente tenuto riunioni e assemblee per esaminare il contributo delle organizzazioni comuniste alla campagna per la raccolta di firme in calce all'appello di Vienna.

La Federazione comunista di Piacenza ha inviato un documento politico a tutte le sezioni, affinché sia illustrato e discusso in assemblea dalle cellule. Nel documento viene tra l'al-

UN GRANDE SCHIERAMENTO PER LA LIBERTÀ E IL PROGRESSO DELLA SICILIA

"Il P.C.I. è l'unica vera forza autonomista,, dichiara l'esponente indipendentista Reina

Un vecchio episodio di cui fu protagonista l'on. Scelba a Catania — L'insopportabile sfruttamento dell'Isola da parte dei monopoli del Nord e dello Stato — Il dilemma di don Lucio Tasca — Il doppio gioco della DC

DAL NOSTRO INVITATO SPECIALE

CATANIA, 7. — Le fine-settimana dell'Avv. Ivo Reina, candidato indipendentista della lista del nostro partito nella circoscrizione di Catania, si affacciava sulla via Etnea, si faceva alle passeggiate di Piano, il Caltal e degli altri eroi di Branciforte. Dal balcone del suo studio, il giornale professionista ci mostrava i protagonisti che vissero a sanguigni scontri fra i giovani separatisti e la forza pubblica ed il percorso che l'on. Scelba (allora ministro delle Poste e Telegrafi) fu costretto a compiere nel 1946 sotto i pugni, i calci e gli spari di una folla eccitata che gridava: «Viva la Sicilia e lo chiamava «traditore».

Reina — ricordiamo i carabinieri — era verde come lo uguo in primavera. Piccolo di statura, scompariva nel

ferroso abbraccio di migliaia di giovani, contro i quali invano lottavano, a colpi di cartucce e usando i moschettoni come clava, i carabinieri ed i soldati della divisione Sabaudo. Ad un certo punto, uno sconosciuto afferrò le falda del cappello con cui il ministro copriva la faccia e lo scagliò a terra, sugli orecchi, sulla bocca. Si vide allora Scelba boccheggiare ed ansimare mezzo acciuffato, finché con una carica disperata a metterlo in salvo.

L'avvocato Reina fin dal 1944 aderì al Comitato per l'indipendenza della Sicilia, nel 1947 fu segretario provinciale giovane della MDC, nel 1948 fu eletto consigliere comunale di Palermo.

MESSINA: sen. Vello Spino

TRAPANI: on. Aldo Natoli

AGRICENTO: on. Giuseppe Berlino

RAGUSA: on. Virgilio Fallia

1950 propose un congresso per chiedere l'uscita del Movimento dal governo di Palermo. Oggi, con l'avv. Bruno egli si batte sotto il simbolo della facce e martello.

Gli chiediamo come i suoi amici indipendentisti abbiano accolto la sua decisione.

— Innanzitutto va chiarito — risponde Reina — che non si è trattato di un'intuizione personale, anche se l'incalzare degli avvenimenti ci ha permesso di interpellare tutti i gruppi dell'Isola. L'approvazione, comunque, è venuta dopo ed è stata totale.

— Anche da parte degli esponenti della vostra destra?

— Gli indipendentisti di destra, e potrei aggiungere di estrema destra — risponde Reina — si sono dichiarati anche essi soddisfatti del nostro programma.

Per la campagna elettorale del P.C.I. in Sicilia parleremo oggi:

CATANIA: on. Luigi Longo

PALERMO: on. Girolamo Li Causi

MESSINA: sen. Vello Spino

TRAPANI: on. Aldo Natoli

AGRICENTO: on. Giuseppe Berlino

RAGUSA: on. Virgilio Fallia

sono applicare gli schemi parlamentari in altre regioni d'Italia.

Prima di essere uomo di destra o di sinistra, un indipendentista è soprattutto un siciliano. Perciò, anche se dovessi scegliere fra una lista veramente siciliana e una lista, supponiamo, monarchica, sceglieremmo la prima. Ebbene, esiste oggi una forza veramente siciliana, autonomistica, ovvero dire indipendentista.

Questa forza è il Partito comunista. Ed ecco perché —

— Gli indipendentisti di destra, e potrei aggiungere di estrema destra — risponde Reina — si sono dichiarati anche essi soddisfatti del nostro programma.

Per il Congresso del P.C.I. Comprendo bene — aggiunge con un sorriso — lo stupore di chi conosce poco e male la situazione politica siciliana.

Ma alla Sicilia non si possono applicare gli schemi parlamentari in altre regioni d'Italia.

Non sembra che, sotto questo aspetto, la situazione politica dell'Isola presenti qualche analogia con quanto accade, o è accaduto, in paesi coloniali, semicoloniali o che già si sono liberati dal giogo imperialista?

— Mi sembra di sì — risponde Reina, dopo breve riflessione.

— L'alleanza fra il P.C.I. e gli indipendentisti nasce senza dubbio dalla situazione di insopportabile strutturamento della nostra terra da parte dei monopoli settecentuali e dello Stato, il quale, per colpa della classe dirigente e innanzi tutto della DC, resiste con accanimento alle aspirazioni di rinascita del popolo siciliano. Vorrei aggiungere che tutti in Sicilia, compresi i ricchi, comprendono i lavori e i latifondisti, sono oggetto di tale strutturamento, anche se poi questi ultimi si rifiutano a spese degli operai e dei contadini. Con ciò non voglio naturalmente sostenerne che il popolo possa andare d'accordo con la DC.

— C'è però un punto —

— mi sembra che, all'osservatorio politico spassionante, può apparire ancora non chiaro.

Anche la D.C., come il P.C.I., fa professione di fede comunista con gli scritti e per bocca dei suoi oratori. Perché, dunque, ha scelto proprio il P.C.I.?

— Ho già detto — risponde Reina — che il Partito comunista è l'unica forza autonoma siciliana. Con ciò intendono anche negare alla Democrazia cristiana questa qualità.

Questa mattina la maggior parte di essi ha depositato la sua tessera alla chiamata. E le ragioni che ha esposto proprio di essi, che è venuto all'Assemblea a mostrare la sua busta paga. In una settimana di lavoro, oltre a undici ore di straordinario e nove ore di lavoro notturno, gli sono state corrisposte 11 mila lire lode. Che cosa prenderebbe un portuale lavorando solo qualche giornata? La «libera scelta» non si è mai mostrata così brutale: quello del più feroci egoismo dei padroni, mai sazi di sfruttare i lavoratori.

Sul problema della «libera scelta» sarà richiamata nei prossimi giorni l'attenzione dei giuristi di tutta Genova.

I portuali del Ramo Industriale sono infatti provvisti di copie del regolamento che il Consorzio del porto avrebbe voluto introdurre nel porto il 20 gennaio che da lunedì verranno inviate a tutti gli avvocati, i magistrati, i giuristi del Foro di Genova perché esprimano il loro parere.

Il Consorzio ha depositato la sua busta paga. In una settimana di lavoro, oltre a undici ore di straordinario e nove ore di lavoro notturno, gli sono state corrisposte 11 mila lire lode. Che cosa prenderebbe un portuale lavorando solo qualche giornata? La «libera scelta» non si è mai mostrata così brutale: quello del più feroci egoismo dei padroni, mai sazi di sfruttare i lavoratori.

Sul problema della «libera scelta» sarà richiamata nei prossimi giorni l'attenzione dei giuristi di tutta Genova.

— Un'ultima domanda a proposito di Restivo. Sappiamo che il Presidente ha parlato, qui a Catania, degli indipendentisti e del petrolio. Ha ascoltato il discorso?

— No, mi hanno detto che, rivolgendosi a noi candidati indipendentisti, Restivo ci ha chiesto come possiamo scandalizzarci del fatto che lui ha consegnato il petrolio agli americani, quando a noi eravamo voluto regalare tutta la Sicilia agli americani. Restivo si è difeso.

Giornalisti, magistrati, giuristi del Foro di Genova perché esprimano il loro parere.

— Un po' di storia —

— mi sembra che, all'osservatorio politico spassionante, può apparire ancora non chiaro.

Anche la D.C., come il P.C.I., fa professione di fede comunista con gli scritti e per bocca dei suoi oratori. Perché, dunque, ha scelto proprio il P.C.I.?

— Ho già detto — risponde Reina — che il Partito comunista è l'unica forza autonoma siciliana. Con ciò intendono anche negare alla Democrazia cristiana questa qualità.

Questa mattina la maggior parte di essi ha depositato la sua tessera alla chiamata. E le ragioni che ha esposto proprio di essi, che è venuto all'Assemblea a mostrare la sua busta paga. In una settimana di lavoro, oltre a undici ore di straordinario e nove ore di lavoro notturno, gli sono state corrisposte 11 mila lire lode. Che cosa prenderebbe un portuale lavorando solo qualche giornata?

La «libera scelta» non si è mai mostrata così brutale: quello del più feroci egoismo dei padroni, mai sazi di sfruttare i lavoratori.

Sul problema della «libera scelta» sarà richiamata nei prossimi giorni l'attenzione dei giuristi di tutta Genova.

— Un'ultima domanda a proposito di Restivo. Sappiamo che il Presidente ha parlato,

qui a Catania, degli indipendentisti e del petrolio.

Ha ascoltato il discorso?

— No, mi hanno detto che, rivolgendosi a noi candidati indipendentisti, Restivo ci ha chiesto come possiamo scandalizzarci del fatto che lui ha consegnato il petrolio agli americani, quando a noi eravamo voluto regalare tutta la Sicilia agli americani.

Giornalisti, magistrati, giuristi del Foro di Genova perché esprimano il loro parere.

— Un po' di storia —

— mi sembra che, all'osservatorio politico spassionante, può apparire ancora non chiaro.

Anche la D.C., come il P.C.I., fa professione di fede comunista con gli scritti e per bocca dei suoi oratori. Perché, dunque, ha scelto proprio il P.C.I.?

— Ho già detto — risponde Reina — che il Partito comunista è l'unica forza autonoma siciliana. Con ciò intendono anche negare alla Democrazia cristiana questa qualità.

Questa mattina la maggior parte di essi ha depositato la sua tessera alla chiamata. E le ragioni che ha esposto proprio di essi, che è venuto all'Assemblea a mostrare la sua busta paga. In una settimana di lavoro, oltre a undici ore di straordinario e nove ore di lavoro notturno, gli sono state corrisposte 11 mila lire lode. Che cosa prenderebbe un portuale lavorando solo qualche giornata?

La «libera scelta» non si è mai mostrata così brutale: quello del più feroci egoismo dei padroni, mai sazi di sfruttare i lavoratori.

Sul problema della «libera scelta» sarà richiamata nei prossimi giorni l'attenzione dei giuristi di tutta Genova.

— Un'ultima domanda a proposito di Restivo. Sappiamo che il Presidente ha parlato,

qui a Catania, degli indipendentisti e del petrolio.

Ha ascoltato il discorso?

— No, mi hanno detto che, rivolgendosi a noi candidati indipendentisti, Restivo ci ha chiesto come possiamo scandalizzarci del fatto che lui ha consegnato il petrolio agli americani, quando a noi eravamo voluto regalare tutta la Sicilia agli americani.

Giornalisti, magistrati, giuristi del Foro di Genova perché esprimano il loro parere.

— Un po' di storia —

— mi sembra che, all'osservatorio politico spassionante, può apparire ancora non chiaro.

Anche la D.C., come il P.C.I., fa professione di fede comunista con gli scritti e per bocca dei suoi oratori. Perché, dunque, ha scelto proprio il P.C.I.?

— Ho già detto — risponde Reina — che il Partito comunista è l'unica forza autonoma siciliana. Con ciò intendono anche negare alla Democrazia cristiana questa qualità.

Questa mattina la maggior parte di essi ha depositato la sua tessera alla chiamata. E le ragioni che ha esposto proprio di essi, che è venuto all'Assemblea a mostrare la sua busta paga. In una settimana di lavoro, oltre a undici ore di straordinario e nove ore di lavoro notturno, gli sono state corrisposte 11 mila lire lode. Che cosa prenderebbe un portuale lavorando solo qualche giornata?



Un memorabile avvenimento fissato nell'immagine fotografica: i sergenti Kantaria ed Egorov, dell'Esercito Rosso, innalzano la vittoriosa bandiera sovietica sull'edificio del Reichstag. La caduta di Berlino segna il crollo definitivo del regime nazista e la liberazione dell'Europa

DIECI ANNI FA LA GERMANIA SI ARRESE SENZA CONDIZIONI

Con la liberazione di Praga finiva la lunga notte nazista

L'insurrezione nella capitale cecoslovacca e le ragioni della testarda resistenza opposta dai tedeschi - La marcia trionfale dell'Armata rossa - Kesselring pensa al futuro - Gli intrighi della diplomazia occidentale svelati dal carteggio fra Churchill, Truman e Eisenhower

Ufficialmente, la guerra ormai definitivamente tratta contro la Germania nazista era finita alla mezzanotte dell'8 maggio 1945. Di fatto, però, la mattina del 9 maggio si combatteva per le vie di Praga. Da quattro giorni la città era insorta contro l'oppresso tedesco. Si era rivelata fin dalle prime ore del 5 maggio, quando, dopo aspri combattimenti, i truppe erano riuscite a impadronirsi della stazione principale e a issare in Piazza Venceslav la bandiera nazionale, ammainata nel lontano marzo del 1939. Dalla radio strappata al nemico, il Comitato nazionale cecoslovacco lanciava l'appello all'insurrezione, invitando il popolo ad impugnare le armi per liberarsi dall'invasore. Ma le armi non c'erano, bisognava conquistare appieno il terreno. Terribili condizioni di inferiorità: ai mezzi corazzati delle Wehrmacht si potevano contrapporre solo le barricate. Sotto il fuoco dei cannoni e degli aerei hitleriani, Praga non si piegava, però, ed affrontava con coraggio le prove supreme. Dalla sua tristissima giungla al mondo, l'annuncio della rivolta e l'appello alla solidarietà per resistere ai contrattacchi tedeschi.

Il giorno più duro

Il 6 maggio, il governo nazista di Frank chiedeva una tregua, soltanto a guadagnare tempo per non distogliere le truppe impegnate nei combattimenti contro la avanzata sovietica. Ma il Comitato di Liberazione rifiutava e il giorno dopo la lotta si faceva più dura e sanguinosa. Spinti dalla disperazione, i tedeschi non estiravano, di fronte a nulla, nell'insensata illusione di poter, con il terrore, ritrarre le città e l'espansione. Da radio Praga venivano le richieste di armi alleate e i bollettini sui combattimenti in corso nella città.

L'8 maggio fu il giorno più duro. Il comandante nazista, feldmaresciallo Schoerner, aveva dato ordine di radere al suolo la città e di sterminare la popolazione. L'ordine veniva eseguito senza pietà, sebbene i combattimenti della Wehrmacht sapessero di avere già perduto la guerra, con la firma dell'armistizio a Reims. Intanto, rispondendo all'appello degli insorti, Stalin ordinava alle forze sovietiche ritoriose di accorrere in aiuto dei cecoslovaci. Immediatamente le truppe del maresciallo Rybalko si lanciarono da Berlino a Dresda in direzione di Praga e, dopo una marcia travolgente, raggiunsero la capitale cecoslovacca all'alba del 9 maggio. I due corpi per la Cecoslovacchia e per l'Europa intiera la lunga notte nazi-

ra prebbe potuto realizzarsi? Bisognava fare il Presidente Truman un complice. Perciò Lidice potessero tremare all'idea di dover rendere conto dei delitti compiuti prima di insinuare prima i russi. Neanche que-

sta era comprensibile. Ma ciò non bastava a spiegare il loro comportamento, a meno che non si tenesse presente un fatto che poteva essere alla base della loro cattiveria. Mentre si combatteva a Praga, le truppe americane e a issare in Piazza Venceslav la bandiera nazionale, ammainata nel lontano marzo del 1939. Dalla radio strappata al nemico, il Comitato nazionale cecoslovacco lanciava l'appello all'insurrezione, invitando il popolo ad impugnare le armi per liberarsi dall'invasore. Ma le armi non c'erano, bisognava conquistare appieno il terreno di inferiorità: ai mezzi corazzati delle Wehrmacht si potevano contrapporre solo le barricate. Sotto il fuoco dei cannoni e degli aerei hitleriani, Praga non si piegava, però, ed affrontava con coraggio le prove supreme. Dalla sua tristissima giungla al mondo, l'annuncio della rivolta e l'appello alla solidarietà per resistere ai contrattacchi tedeschi.

Un'epoca si chiude

Questa volta il successore di Roosevelt non poteva fare di meglio. Costretto a prendere posizioni, egli lasciò a Schoerner l'incarico di intervenire in Praga. Ma le armi non nasconde nelle sue Memorie non c'erano bisognava conquistare appieno il terreno di inferiorità: ai mezzi corazzati delle Wehrmacht si potevano contrapporre solo le barricate. Sotto il fuoco dei cannoni e degli aerei hitleriani, Praga non si piegava, però, ed affrontava con coraggio le prove supreme. Dalla sua tristissima giungla al mondo, l'annuncio della rivolta e l'appello alla solidarietà per resistere ai contrattacchi tedeschi.

Il giorno più duro

Il 6 maggio, il governo nazista di Frank chiedeva una tregua, soltanto a guadagnare tempo per non distogliere le truppe impegnate nei combattimenti contro la avanzata sovietica. Ma il Comitato di Liberazione rifiutava e il giorno dopo la lotta si faceva più dura e sanguinosa. Spinti dalla disperazione, i tedeschi non estiravano, di fronte a nulla, nell'insensata illusione di poter, con il terrore, ritrarre le città e l'espansione. Da radio Praga venivano le richieste di armi alleate e i bollettini sui combattimenti in corso nella città.

L'8 maggio fu il giorno più duro. Il comandante nazista, feldmaresciallo Schoerner, aveva dato ordine di radere al suolo la città e di sterminare la popolazione. L'ordine veniva eseguito senza pietà, sebbene i combattimenti della Wehrmacht sapessero di avere già perduto la guerra, con la firma dell'armistizio a Reims. Intanto, rispondendo all'appello degli insorti, Stalin ordinava alle forze sovietiche ritoriose di accorrere in aiuto dei cecoslovaci. Immediatamente le truppe del maresciallo Rybalko si lanciarono da Berlino a Dresda in direzione di Praga e, dopo una marcia travolgente, raggiunsero la capitale cecoslovacca all'alba del 9 maggio. I due corpi per la Cecoslovacchia e per l'Europa intiera la lunga notte nazi-

Piani insidiosi

Incontrandosi, le truppe sovietiche e quelle alleate, come ricordo Stalin in un telegramma a Churchill il 2 maggio, avrebbero dovuto decidersi su una linea di marcia tattica provvisoria, salvo poi a procedere a una ridistribuzione delle forze in un secondo tempo. Ora sulla possibilità di mercanteggiare tale ridistribuzione puntava senza scrupoli e senza nascondere Churchill. Visto che i tedeschi sono disposti a cedere ad Occidente - pensava il Premier britannico - perché non apprestare a uscire nell'Europa? Questo impegno che ci viene di arrivare per primi a Berlino, a Vienna o a Praga. Sarà sempre meglio precedere i russi per avere qualche carta in mano con cui contrattare poi su altre questioni politiche. Questo pensiero fisso ha dominato la mente di Churchill durante tutto il periodo conclusivo della guerra. Come convincere, però, gli americani, senza i quali la Germania era nessun piano del genere a-

ne l'immenso guadagno politico per l'URSS costituisce in fatto serio e duraturo, sulla base del quale dobbiamo sviluppare successi militari decisivi, dal giugno scorso contro la Germania unita, democratica e pacifica, sono veramente illuminati dai discorsi, dai rapporti e dagli ordini del giorno che il compagno Stalin pronunciò durante gli anni del conflitto. Ne riproduciamo qui alcuni passi.

Il significato e le prospettive della guerra contro il fascismo tedesco, guerra tendente all'instaurazione di un ordine nuovo nel mondo, liberato dal giugno scorso, ed alla costruzione di una Germania unita, democratica e pacifica, sono veramente illuminati dai discorsi, dai rapporti e dagli ordini del giorno che il compagno Stalin pronunciò durante gli anni del conflitto. Ne riproduciamo qui alcuni passi.

Che cosa ha guadagnato e che cosa ha perduto la Germania fascista strisciando perfidamente il patto e aggredendo l'URSS? Essa ha ottenuto con ciò una certa situazione di vantaggio per le sue truppe nel corso di un breve periodo, ma ha perduto politicamente, smascherandosi agli occhi di tutto il mondo come un agguato sanguinario. Non vi può essere dubbio che questo breve vantaggio militare per la Germania è soltanto un episodio, mentre

una guerra di conquista, una guerra imperialistica, una guerra patriottica, di liberazione, giusta. Il compito dell'esercito rosso è di liberare il nostro territorio sovietico dagli invasori tedeschi, di liberare i cittadini dei nostri villaggi e delle nostre città, che prima della guerra erano infestati e vivevano umanamente, mentre ora sono oppressi e soffrono a causa dei saccheggi, della rovina e della fame, di libere, infine, le nostre donne dall'onta e dagli oltraggi, che hanno subito loro i nostri invasori te-

deschi. Che cosa vi può essere di più nobile e di più elevato di tale compito?

Nessun soldato tedesco può dirne di condurne una guerra giusta, perché il soldato tedesco non può vedere che lo costripongono a combattere per il saccheggio e l'oppresione degli altri popoli. Il soldato tedesco non ha uno scopo elevato e nobile nella guerra, uno scopo che lo potrebbe ammirare e del quale potrebbe essere fiero. Invece ogni combattente dell'esercito rosso può dire con lecchezza che egli combatte una guerra giusta, di liberazione, per la libertà e l'indipendenza della sua patria. L'esercito rosso ha nella guerra uno scopo nobile ed elevato, che lo anima a gesta eroiche. E ciò appunto spiega perché la guerra patriottica generi da noi migliaia di eroi e di eroine, pronti a morire per la libertà della loro patria.

In ciò risiede la forza dell'Esercito rosso.

Anche in ciò risiede la debolezza dell'esercito fascista tedesco.

A volte nella stampa straniera si diffondono la chiacchia che l'Esercito rosso ha per scopo di sterminare il popolo tedesco e di distruggere lo Stato tedesco. Questo è, certamente, una sciocchezza menzogna e una lumbra non intelligente contro l'Esercito rosso. L'Esercito rosso non ha e non può avere tali scopi idiotti. Lo scopo dell'Esercito rosso è di scaricare gli invasori tedeschi dal nostro paese e di liberare la terra sovietica dagli invasori fascisti tedeschi. E' molto probabile che la guerra per la liberazione della terra sovietica porti alla cacciata e alla distruzione della cricca di Hitler. Noi saluteremo una tale soluzione. Ma sarebbe ridicolo identificare la cricca di Hitler col popolo tedesco. Lo scopo dell'Esercito rosso è di scaricare gli invasori tedeschi dal nostro paese e di liberare la terra sovietica dagli invasori fascisti tedeschi. E' molto probabile che la guerra per la liberazione della terra sovietica porti alla cacciata e alla distruzione della cricca di Hitler. Noi saluteremo una tale soluzione. Ma sarebbe ridicolo identificare la cricca di Hitler col popolo tedesco.

(Dal discorso pronunciato alla radio il 5 luglio 1941)

•

I tedeschi contavano sulla debolezza del regime sovietico, sulla debolezza delle retrovie sovietiche, ritenendo che, al primo grande colpo e ai primi scacchi dell'Esercito rosso, sarebbero cominciati conflitti tra gli operai e i contadini, arti e popoli dell'Unione Sovietica, si sarebbero verificate insurrezioni e il paese si sarebbe disgregato, il che avrebbe dovuto facilitare l'avanzata degli invasori tedeschi fino agli Urali. Ma anche qui i tedeschi si sono sbagliati di grosso. Gli scacchi dell'Esercito rosso non solo non hanno indebolito, ma, al contrario, hanno consolidato ancor più tanto l'alleanza quanto l'amicizia tra i popoli dell'Unione Sovietica. Per di più, essi hanno trasformato la famiglia dei popoli dell'Unione Sovietica in un unico campo incrollabile che, sovraccarico di abnegazione, ha fatto dell'Esercito rosso, la sua Marina rossa. Mai le retrovie sovietiche furono così solide come adesso. E' molto probabile che qualsiasi altro Stato, avendo subito perdite di territorio come quelle che abbiamo subito noi ora, non avrebbe superato il colpo verso i popoli dell'Unione Sovietica. Per di più, essi hanno trasformato la famiglia dei popoli dell'Unione Sovietica in un unico campo incrollabile che, sovraccarico di abnegazione, ha fatto dell'Esercito rosso, la sua Marina rossa. Mai le retrovie sovietiche furono così solide come adesso. E' molto probabile che qualsiasi altro Stato, avendo subito perdite di territorio come quelle che abbiamo subito noi ora, non avrebbe superato il colpo verso i popoli dell'Unione Sovietica. Per di più, essi hanno trasformato la famiglia dei popoli dell'Unione Sovietica in un unico campo incrollabile che, sovraccarico di abnegazione, ha fatto dell'Esercito rosso, la sua Marina rossa. Mai le retrovie sovietiche furono così solide come adesso. E' molto probabile che qualsiasi altro Stato, avendo subito perdite di territorio come quelle che abbiamo subito noi ora, non avrebbe superato il colpo verso i popoli dell'Unione Sovietica. Per di più, essi hanno trasformato la famiglia dei popoli dell'Unione Sovietica in un unico campo incrollabile che, sovraccarico di abnegazione, ha fatto dell'Esercito rosso, la sua Marina rossa. Mai le retrovie sovietiche furono così solide come adesso. E' molto probabile che qualsiasi altro Stato, avendo subito perdite di territorio come quelle che abbiamo subito noi ora, non avrebbe superato il colpo verso i popoli dell'Unione Sovietica. Per di più, essi hanno trasformato la famiglia dei popoli dell'Unione Sovietica in un unico campo incrollabile che, sovraccarico di abnegazione, ha fatto dell'Esercito rosso, la sua Marina rossa. Mai le retrovie sovietiche furono così solide come adesso. E' molto probabile che qualsiasi altro Stato, avendo subito perdite di territorio come quelle che abbiamo subito noi ora, non avrebbe superato il colpo verso i popoli dell'Unione Sovietica. Per di più, essi hanno trasformato la famiglia dei popoli dell'Unione Sovietica in un unico campo incrollabile che, sovraccarico di abnegazione, ha fatto dell'Esercito rosso, la sua Marina rossa. Mai le retrovie sovietiche furono così solide come adesso. E' molto probabile che qualsiasi altro Stato, avendo subito perdite di territorio come quelle che abbiamo subito noi ora, non avrebbe superato il colpo verso i popoli dell'Unione Sovietica. Per di più, essi hanno trasformato la famiglia dei popoli dell'Unione Sovietica in un unico campo incrollabile che, sovraccarico di abnegazione, ha fatto dell'Esercito rosso, la sua Marina rossa. Mai le retrovie sovietiche furono così solide come adesso. E' molto probabile che qualsiasi altro Stato, avendo subito perdite di territorio come quelle che abbiamo subito noi ora, non avrebbe superato il colpo verso i popoli dell'Unione Sovietica. Per di più, essi hanno trasformato la famiglia dei popoli dell'Unione Sovietica in un unico campo incrollabile che, sovraccarico di abnegazione, ha fatto dell'Esercito rosso, la sua Marina rossa. Mai le retrovie sovietiche furono così solide come adesso. E' molto probabile che qualsiasi altro Stato, avendo subito perdite di territorio come quelle che abbiamo subito noi ora, non avrebbe superato il colpo verso i popoli dell'Unione Sovietica. Per di più, essi hanno trasformato la famiglia dei popoli dell'Unione Sovietica in un unico campo incrollabile che, sovraccarico di abnegazione, ha fatto dell'Esercito rosso, la sua Marina rossa. Mai le retrovie sovietiche furono così solide come adesso. E' molto probabile che qualsiasi altro Stato, avendo subito perdite di territorio come quelle che abbiamo subito noi ora, non avrebbe superato il colpo verso i popoli dell'Unione Sovietica. Per di più, essi hanno trasformato la famiglia dei popoli dell'Unione Sovietica in un unico campo incrollabile che, sovraccarico di abnegazione, ha fatto dell'Esercito rosso, la sua Marina rossa. Mai le retrovie sovietiche furono così solide come adesso. E' molto probabile che qualsiasi altro Stato, avendo subito perdite di territorio come quelle che abbiamo subito noi ora, non avrebbe superato il colpo verso i popoli dell'Unione Sovietica. Per di più, essi hanno trasformato la famiglia dei popoli dell'Unione Sovietica in un unico campo incrollabile che, sovraccarico di abnegazione, ha fatto dell'Esercito rosso, la sua Marina rossa. Mai le retrovie sovietiche furono così solide come adesso. E' molto probabile che qualsiasi altro Stato, avendo subito perdite di territorio come quelle che abbiamo subito noi ora, non avrebbe superato il colpo verso i popoli dell'Unione Sovietica. Per di più, essi hanno trasformato la famiglia dei popoli dell'Unione Sovietica in un unico campo incrollabile che, sovraccarico di abnegazione, ha fatto dell'Esercito rosso, la sua Marina rossa. Mai le retrovie sovietiche furono così solide come adesso. E' molto probabile che qualsiasi altro Stato, avendo subito perdite di territorio come quelle che abbiamo subito noi ora, non avrebbe superato il colpo verso i popoli dell'Unione Sovietica. Per di più, essi hanno trasformato la famiglia dei popoli dell'Unione Sovietica in un unico campo incrollabile che, sovraccarico di abnegazione, ha fatto dell'Esercito rosso, la sua Marina rossa. Mai le retrovie sovietiche furono così solide come adesso. E' molto probabile che qualsiasi altro Stato, avendo subito perdite di territorio come quelle che abbiamo subito noi ora, non avrebbe superato il colpo verso i popoli dell'Unione Sovietica. Per di più, essi hanno trasformato la famiglia dei popoli dell'Unione Sovietica in un unico campo incrollabile che, sovraccarico di abnegazione, ha fatto dell'Esercito rosso, la sua Marina rossa. Mai le retrovie sovietiche furono così solide come adesso. E' molto probabile che qualsiasi altro Stato, avendo subito perdite di territorio come quelle che abbiamo subito noi ora, non avrebbe superato il colpo verso i popoli dell'Unione Sovietica. Per di più, essi hanno trasformato la famiglia dei popoli dell'Unione Sovietica in un unico campo incrollabile che, sovraccarico di abnegazione, ha fatto dell'Esercito rosso, la sua Marina rossa. Mai le retrovie sovietiche furono così solide come adesso. E' molto probabile che qualsiasi altro Stato, avendo subito perdite di territorio come quelle che abbiamo subito noi ora, non avrebbe superato il colpo verso i popoli dell'Unione Sovietica. Per di più, essi hanno trasformato la famiglia dei popoli dell'Unione Sovietica in un unico campo incrollabile che, sovraccarico di abnegazione, ha fatto dell'Esercito rosso, la sua Marina rossa. Mai le retrovie sovietiche furono così solide come adesso. E' molto probabile che qualsiasi altro Stato, avendo subito perdite di territorio come quelle che abbiamo subito noi ora, non avrebbe superato il colpo verso i popoli dell'Unione Sovietica. Per di più, essi hanno trasformato la famiglia dei popoli dell'Unione Sovietica in un unico campo incrollabile che, sovraccarico di abnegazione, ha fatto dell'Esercito rosso, la sua Marina rossa. Mai le retrovie sovietiche furono così solide come adesso. E' molto probabile che qualsiasi altro Stato, avendo subito perdite di territorio come quelle che abbiamo subito noi ora, non avrebbe superato il colpo verso i popoli dell'Unione Sovietica. Per di più, essi hanno trasformato la famiglia dei popoli dell'Unione Sovietica in un unico campo incrollabile che, sovraccarico di abnegazione, ha fatto dell'Esercito rosso, la sua Marina rossa. Mai le retrovie sovietiche furono così solide come adesso. E' molto probabile che qualsiasi altro Stato, avendo subito perdite di territorio come quelle che abbiamo subito noi ora, non avrebbe superato il colpo verso i popoli dell'Unione Sovietica. Per di più, essi hanno trasformato la famiglia dei popoli dell'Unione Sovietica in un unico campo incrollabile che, sovraccarico di abnegazione, ha fatto dell'Esercito rosso, la sua Marina rossa. Mai le retrovie sovietiche furono così solide come adesso. E' molto probabile che qualsiasi altro Stato, avendo subito perdite di territorio come quelle che abbiamo subito noi ora, non avrebbe superato il colpo verso i popoli dell'Unione Sovietica. Per di più, essi hanno trasformato la famiglia dei popoli dell'Unione Sovietica in un unico campo incrollabile che, sovraccarico di abnegazione, ha fatto dell'Esercito rosso, la sua Marina rossa. Mai le retrovie sovietiche furono così solide come adesso. E' molto probabile che qualsiasi altro Stato, avendo subito perdite di territorio come quelle che abbiamo subito noi ora, non avrebbe superato il colpo verso i popoli dell'Unione Sovietica. Per di più, essi hanno trasformato la famiglia dei popoli dell'Unione Sovietica in un unico campo incrollabile che, sovraccarico di abnegazione, ha fatto dell'Esercito rosso, la sua Marina rossa. Mai le retrovie sovietiche furono così solide come adesso. E' molto probabile che qualsiasi altro Stato, avendo subito perdite di territorio come quelle che abbiamo subito noi ora, non avrebbe superato il colpo verso i popoli dell'Unione Sovietica. Per di più, essi hanno trasformato la famiglia dei popoli dell'Unione Sovietica in un unico campo incrollabile che, sovraccarico di abnegazione, ha fatto dell'Esercito rosso, la sua Marina rossa. Mai le retrovie sovietiche furono così solide come adesso. E' molto probabile che qualsiasi altro Stato, avendo subito perdite di territorio come quelle che abbiamo subito noi ora, non avrebbe superato il colpo verso i popoli dell'Unione Sovietica. Per di più, essi hanno trasformato la famiglia dei popoli dell'Unione Sovietica in un unico campo incrollabile che, sovraccarico di abnegazione, ha fatto dell'Esercito rosso, la sua Marina rossa. Mai le retrovie sovietiche furono così solide come adesso. E' molto probabile che qualsiasi altro Stato, avendo subito perdite di territorio come quelle che abbiamo subito noi ora, non avrebbe superato il colpo verso i popoli dell'Unione Sovietica. Per di più, essi hanno trasformato la famiglia dei popoli dell'Unione Sovietica in un unico campo incrollabile che, sovraccarico di abnegazione, ha fatto dell'Esercito rosso, la sua Marina rossa. Mai le retrovie sovietiche furono così solide come adesso. E' molto probabile che qualsiasi altro Stato, avendo subito perdite di territorio come quelle che abbiamo subito noi ora, non avrebbe superato il colpo verso i popoli dell'Unione Sovietica. Per di più, essi hanno trasformato la famiglia dei popoli dell'Unione Sovietica in un unico campo incrollabile che, sovraccarico di abnegazione, ha fatto dell'Esercito rosso, la sua Marina rossa. Mai le retrovie sovietiche furono così solide come adesso. E' molto probabile che qualsiasi altro Stato, avendo subito perdite di territorio come quelle che abbiamo subito noi ora, non avrebbe superato il colpo verso i popoli dell'Unione Sovietica. Per di più, essi hanno trasformato la famiglia dei popoli dell'Unione Sovietica in un unico campo incrollabile che, sovraccarico di abnegazione, ha fatto dell'Esercito rosso, la sua Marina rossa. Mai le retrovie sovietiche furono così solide come adesso. E' molto probabile che qualsiasi altro Stato, avendo subito perdite di territorio

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

COMMENTI E RIFLESSIONI SULLE ELEZIONI DELLE COMMISSIONI INTERNE

La legge è costantemente violata nelle nuove assunzioni all'ATAC

Eluso l'articolo 14 delle disposizioni sul collocamento — La lunga via degli aspiranti tranvieri — Spietata selezione dei raccomandati — Tecnica raffinata del pedinamento

Le cronache di quasi tutti i giornali romani si sono occupate per il rinnovo delle Commissioni interne, dando la stessa importanza dell'avvenimento.

Particolare stupore ha suscitato il giudizio del *Messaggero* che non ha esitato ad attribuire ai valvoli meriti al Consiglio di amministrazione della ATAC presieduto — come tiene a precisare l'ufficiale cronista — da un democratico cristiano.

In verità i lettori erano e sono ansiosi di conoscere effettivamente la cosa consistente questi meriti ed essere informati, in tal modo, di formulare un serio giudizio.

Sui metodi dell'amministrazione dell'ATAC e della Giunta seguitori (il nuovo assunto non

Cronaca di Roma

Telefono diretto
numero 683-869

RODEO IN VIA DEL TEATRO DI MARCELLO

Un ronzino imbizzarrito travolge un "vespista"

L'animale, privo di guida, si è dato alla fuga trascinandosi dietro la botticella



LA FOTO
del giorno

Tormarancia dal Sindaco

Le donne di Tormarancia sono ritornate in Campidoglio, dove decine di volte sono salite, partendosi dalle loro baracche, per indurre il Comune a dar loro una casa.

Sarebbe un romanzo riandare a tutte le lotte, a tutti i passi compiuti, a tutte le manifestazioni a mezzo delle quali gli ex baraccai di Tormarancia sono finalmente riusciti a guadagnarsi un alloggio. Dopo alcuni mesi, alle 100 famiglie che abitano in Via Costantino, il Comune ha reso noto che, con retroattività dal 1. gennaio 1953, le pensioni saranno aumentate in misura che in alcuni casi raggiunge e supera il 100 per cento.

Ieri, le donne di Via Costantino si sono recate in delegazione con i loro pupi in braccio ed hanno parlato con il Dr. Marzullo, della II Ripartizione, rimettendogli una petizione, corredata di 26 firme di capi-famiglia, con la quale si respingono gli aumenti illegali. Il Dr. Marzullo ha assicurato che venerdì prossimo, dopo che il Sindaco avrà preso visione del documento, le cose saranno applicate per il meglio. Auguri a loro.

Il convegno dei contadini
stamane allo Jovinelli

Siamo si riuniscono a convegno al Teatro Jovinelli (via Girolamo Pepe), i contadini del Lazio. L'on. Gennaro Micali parla sui temi: « Per una effettiva riforma fondiaria, per la riforma dei patti agrari ».

AGGIACCIANTE CONCLUSIONE DI UN TORMENTOSO DRAMMA FAMILIARE

Una giovane uccide con quattro revolverate il padre che viveva da venti anni separato dalla moglie

Tragico incontro alla circonvallazione Casilina — Il delitto compiuto in un negozio di calzature di proprietà della donna con la quale la vittima conviveva — La parricida 26enne immobilizzata da un ragazzo — L'esistenza di Adriana Sabatini

Ieri pomeriggio, verso le ore 13.30, l'Alfa 100 della Squadra Mobile si è fermata davanti al portone d'ingresso del carcere delle Mantellate. Dall'auto, tra il maresciallo De Blasio della Mobile ed un agente, si discutevano di decideri finalmente di astenere un gruppo di manovali di cui si aveva impellenle bisogno. Allargando le braccia, il direttore dell'ATAC ripose: « Che volete da me se non riescono a mettersi d'accordo? ». La sezione aziendale per la ricezione delle segnalazioni aveva fatto il suo dovere, in attesa dell'intervento, « ferme », di quegli aspiranti manovali.

Alla spoglia delle schede si procedeva nella mattinata di mercoledì.

Confermato lo sciopero degli addetti al Commercio

Alla vigilia dello sciopero nazionale degli addetti al commercio, che si svolgerà domani, non è mancato a Roma l'aperto tentativo intimidatorio

di via Mantellate, dalle ore 7 alle ore 20 della stessa giornata.

Il sindacato della CGIL, che si è presentato alle elezioni con la lista n. 3, ha energicamente denunciato il grave tentativo di menomare la personalità dei dipendenti, soffocare le libertà, imporre precisi orientamenti politici e sindacali, e anche di minacciare i partiti politici che si trovano nelle scimmie della Giunta e sulle sortoline del Consiglio di Amministrazione dell'ATAC. Un aspetto particolarmente sconcertante di questa offensiva riguarda le assunzioni del personale, ed è spazioso che della questione i giornali ufficiali si siano sempre ben guardati dallo scrivere (ma non disappunto) se si possano arrivare alla fine di questi giorni). Lo faremo adesso, noi, sulla base di dati realmente accaduti per i quali contrariamente a quei che si legge a conclusione della presentazione dei dati — «ogni riferimento a persone e cose» non è per niente «casuale».

La cosa più grave accade sin dall'inizio della lunga via che l'aspirante all'assunzione deve percorrere: l'Azienda non esita a violare costantemente la legge, non d'opera, non specializza, assumendo direttamente mano d'opera chiamate nominativamente anziché numericamente, come sancisce l'art. 14 della legge 29 aprile 1949, tramite l'Ufficio del Lavoro.

In realtà — e in questo senso la direzione aziendale si considera nella classica «botte di ferro» — gli uffici di collocamento si sono da qualche tempo trasferiti nelle parrocchie, nelle sezioni democristiane e socialdemocratiche ove esercitano la loro influenza nei vari ambienti monarchici e neofascisti. L'azienda ha un ufficio che riceve le segnalazioni, dopo una prima cerimonia, tramette gli elenchi dei raccomandati all'assessore L'Eltore. A questo punto entrano in ballo gli agenti e i carabinieri: si assumono le informazioni di cui si raccolgono elementi circostanziati, indiscutibili, degni di credere, si procede a una pura ulteriore.

Altre selezioni (per quanto riguarda gli operai non si chiude il parere dei rappresentanti del personale nella Commissione

capitolina, mentre sono ancora aperte le operazioni di voto, che si concluderanno martedì prossimo, vale la pena di soffermarsi ancora).

Il sindacato della CGIL, che si è presentato alle elezioni con la lista n. 3, ha energicamente denunciato il grave tentativo di menomare la personalità dei dipendenti, soffocare le libertà, imporre precisi orientamenti politici e sindacali, e anche di minacciare i partiti politici che si trovano nelle scimmie della Giunta e sulle sortoline del Consiglio di Amministrazione dell'ATAC. Un aspetto particolarmente sconcertante di questa offensiva riguarda le assunzioni del personale, ed è spazioso che della questione i giornali ufficiali si siano sempre ben guardati dallo scrivere (ma non disappunto) se si possano arrivare alla fine di questi giorni). Lo faremo adesso, noi, sulla base di dati realmente accaduti per i quali contrariamente a quei che si legge a conclusione della presentazione dei dati — «ogni riferimento a persone e cose» non è per niente «casuale».

La cosa più grave accade sin dall'inizio della lunga via che l'aspirante all'assunzione deve percorrere: l'Azienda non esita a violare costantemente la legge, non d'opera, non specializza, assumendo direttamente mano d'opera chiamate nominativamente anziché numericamente, come sancisce l'art. 14 della legge 29 aprile 1949, tramite l'Ufficio del Lavoro.

In realtà — e in questo senso la direzione aziendale si considera nella classica «botte di ferro» — gli uffici di collocamento si sono da qualche tempo trasferiti nelle parrocchie, nelle sezioni democristiane e socialdemocratiche ove esercitano la loro influenza nei vari ambienti monarchici e neofascisti. L'azienda ha un ufficio che riceve le segnalazioni, dopo una prima cerimonia, tramette gli elenchi dei raccomandati all'assessore L'Eltore. A questo punto entrano in ballo gli agenti e i carabinieri:

si assumono le informazioni di cui si raccolgono elementi circostanziati, indiscutibili, degni di credere, si procede a una pura ulteriore.

Altre selezioni (per quanto riguarda gli operai non si chiude il parere dei rappresentanti del personale nella Commissione

capitolina, mentre sono ancora aperte le operazioni di voto, che si concluderanno martedì prossimo, vale la pena di soffermarsi ancora).

Il sindacato della CGIL, che si è presentato alle elezioni con la lista n. 3, ha energicamente denunciato il grave tentativo di menomare la personalità dei dipendenti, soffocare le libertà, imporre precisi orientamenti politici e sindacali, e anche di minacciare i partiti politici che si trovano nelle scimmie della Giunta e sulle sortoline del Consiglio di Amministrazione dell'ATAC. Un aspetto particolarmente sconcertante di questa offensiva riguarda le assunzioni del personale, ed è spazioso che della questione i giornali ufficiali si siano sempre ben guardati dallo scrivere (ma non disappunto) se si possano arrivare alla fine di questi giorni). Lo faremo adesso, noi, sulla base di dati realmente accaduti per i quali contrariamente a quei che si legge a conclusione della presentazione dei dati — «ogni riferimento a persone e cose» non è per niente «casuale».

La cosa più grave accade sin dall'inizio della lunga via che l'aspirante all'assunzione deve percorrere: l'Azienda non esita a violare costantemente la legge, non d'opera, non specializza, assumendo direttamente mano d'opera chiamate nominativamente anziché numericamente, come sancisce l'art. 14 della legge 29 aprile 1949, tramite l'Ufficio del Lavoro.

In realtà — e in questo senso la direzione aziendale si considera nella classica «botte di ferro» — gli uffici di collocamento si sono da qualche tempo trasferiti nelle parrocchie, nelle sezioni democristiane e socialdemocratiche ove esercitano la loro influenza nei vari ambienti monarchici e neofascisti. L'azienda ha un ufficio che riceve le segnalazioni, dopo una prima cerimonia, tramette gli elenchi dei raccomandati all'assessore L'Eltore. A questo punto entrano in ballo gli agenti e i carabinieri:

si assumono le informazioni di cui si raccolgono elementi circostanziati, indiscutibili, degni di credere, si procede a una pura ulteriore.

Altre selezioni (per quanto riguarda gli operai non si chiude il parere dei rappresentanti del personale nella Commissione

capitolina, mentre sono ancora aperte le operazioni di voto, che si concluderanno martedì prossimo, vale la pena di soffermarsi ancora).

Il sindacato della CGIL, che si è presentato alle elezioni con la lista n. 3, ha energicamente denunciato il grave tentativo di menomare la personalità dei dipendenti, soffocare le libertà, imporre precisi orientamenti politici e sindacali, e anche di minacciare i partiti politici che si trovano nelle scimmie della Giunta e sulle sortoline del Consiglio di Amministrazione dell'ATAC. Un aspetto particolarmente sconcertante di questa offensiva riguarda le assunzioni del personale, ed è spazioso che della questione i giornali ufficiali si siano sempre ben guardati dallo scrivere (ma non disappunto) se si possano arrivare alla fine di questi giorni). Lo faremo adesso, noi, sulla base di dati realmente accaduti per i quali contrariamente a quei che si legge a conclusione della presentazione dei dati — «ogni riferimento a persone e cose» non è per niente «casuale».

La cosa più grave accade sin dall'inizio della lunga via che l'aspirante all'assunzione deve percorrere: l'Azienda non esita a violare costantemente la legge, non d'opera, non specializza, assumendo direttamente mano d'opera chiamate nominativamente anziché numericamente, come sancisce l'art. 14 della legge 29 aprile 1949, tramite l'Ufficio del Lavoro.

In realtà — e in questo senso la direzione aziendale si considera nella classica «botte di ferro» — gli uffici di collocamento si sono da qualche tempo trasferiti nelle parrocchie, nelle sezioni democristiane e socialdemocratiche ove esercitano la loro influenza nei vari ambienti monarchici e neofascisti. L'azienda ha un ufficio che riceve le segnalazioni, dopo una prima cerimonia, tramette gli elenchi dei raccomandati all'assessore L'Eltore. A questo punto entrano in ballo gli agenti e i carabinieri:

si assumono le informazioni di cui si raccolgono elementi circostanziati, indiscutibili, degni di credere, si procede a una pura ulteriore.

Altre selezioni (per quanto riguarda gli operai non si chiude il parere dei rappresentanti del personale nella Commissione

capitolina, mentre sono ancora aperte le operazioni di voto, che si concluderanno martedì prossimo, vale la pena di soffermarsi ancora).

Il sindacato della CGIL, che si è presentato alle elezioni con la lista n. 3, ha energicamente denunciato il grave tentativo di menomare la personalità dei dipendenti, soffocare le libertà, imporre precisi orientamenti politici e sindacali, e anche di minacciare i partiti politici che si trovano nelle scimmie della Giunta e sulle sortoline del Consiglio di Amministrazione dell'ATAC. Un aspetto particolarmente sconcertante di questa offensiva riguarda le assunzioni del personale, ed è spazioso che della questione i giornali ufficiali si siano sempre ben guardati dallo scrivere (ma non disappunto) se si possano arrivare alla fine di questi giorni). Lo faremo adesso, noi, sulla base di dati realmente accaduti per i quali contrariamente a quei che si legge a conclusione della presentazione dei dati — «ogni riferimento a persone e cose» non è per niente «casuale».

La cosa più grave accade sin dall'inizio della lunga via che l'aspirante all'assunzione deve percorrere: l'Azienda non esita a violare costantemente la legge, non d'opera, non specializza, assumendo direttamente mano d'opera chiamate nominativamente anziché numericamente, come sancisce l'art. 14 della legge 29 aprile 1949, tramite l'Ufficio del Lavoro.

In realtà — e in questo senso la direzione aziendale si considera nella classica «botte di ferro» — gli uffici di collocamento si sono da qualche tempo trasferiti nelle parrocchie, nelle sezioni democristiane e socialdemocratiche ove esercitano la loro influenza nei vari ambienti monarchici e neofascisti. L'azienda ha un ufficio che riceve le segnalazioni, dopo una prima cerimonia, tramette gli elenchi dei raccomandati all'assessore L'Eltore. A questo punto entrano in ballo gli agenti e i carabinieri:

si assumono le informazioni di cui si raccolgono elementi circostanziati, indiscutibili, degni di credere, si procede a una pura ulteriore.

Altre selezioni (per quanto riguarda gli operai non si chiude il parere dei rappresentanti del personale nella Commissione

capitolina, mentre sono ancora aperte le operazioni di voto, che si concluderanno martedì prossimo, vale la pena di soffermarsi ancora).

Il sindacato della CGIL, che si è presentato alle elezioni con la lista n. 3, ha energicamente denunciato il grave tentativo di menomare la personalità dei dipendenti, soffocare le libertà, imporre precisi orientamenti politici e sindacali, e anche di minacciare i partiti politici che si trovano nelle scimmie della Giunta e sulle sortoline del Consiglio di Amministrazione dell'ATAC. Un aspetto particolarmente sconcertante di questa offensiva riguarda le assunzioni del personale, ed è spazioso che della questione i giornali ufficiali si siano sempre ben guardati dallo scrivere (ma non disappunto) se si possano arrivare alla fine di questi giorni). Lo faremo adesso, noi, sulla base di dati realmente accaduti per i quali contrariamente a quei che si legge a conclusione della presentazione dei dati — «ogni riferimento a persone e cose» non è per niente «casuale».

La cosa più grave accade sin dall'inizio della lunga via che l'aspirante all'assunzione deve percorrere: l'Azienda non esita a violare costantemente la legge, non d'opera, non specializza, assumendo direttamente mano d'opera chiamate nominativamente anziché numericamente, come sancisce l'art. 14 della legge 29 aprile 1949, tramite l'Ufficio del Lavoro.

In realtà — e in questo senso la direzione aziendale si considera nella classica «botte di ferro» — gli uffici di collocamento si sono da qualche tempo trasferiti nelle parrocchie, nelle sezioni democristiane e socialdemocratiche ove esercitano la loro influenza nei vari ambienti monarchici e neofascisti. L'azienda ha un ufficio che riceve le segnalazioni, dopo una prima cerimonia, tramette gli elenchi dei raccomandati all'assessore L'Eltore. A questo punto entrano in ballo gli agenti e i carabinieri:

si assumono le informazioni di cui si raccolgono elementi circostanziati, indiscutibili, degni di credere, si procede a una pura ulteriore.

Altre selezioni (per quanto riguarda gli operai non si chiude il parere dei rappresentanti del personale nella Commissione

capitolina, mentre sono ancora aperte le operazioni di voto, che si concluderanno martedì prossimo, vale la pena di soffermarsi ancora).

Il sindacato della CGIL, che si è presentato alle elezioni con la lista n. 3, ha energicamente denunciato il grave tentativo di menomare la personalità dei dipendenti, soffocare le libertà, imporre precisi orientamenti politici e sindacali, e anche di minacciare i partiti politici che si trovano nelle scimmie della Giunta e sulle sortoline del Consiglio di Amministrazione dell'ATAC. Un aspetto particolarmente sconcertante di questa offensiva riguarda le assunzioni del personale, ed è spazioso che della questione i giornali ufficiali si siano sempre ben guardati dallo scrivere (ma non disappunto) se si possano arrivare alla fine di questi giorni). Lo faremo adesso, noi, sulla base di dati realmente accaduti per i quali contrariamente a quei che si legge a conclusione della presentazione dei dati — «ogni riferimento a persone e cose» non è per niente «casuale».

La cosa più grave accade sin dall'inizio della lunga via che l'aspirante all'assunzione deve percorrere: l'Azienda non esita a violare costantemente la legge, non d'opera, non specializza, assumendo direttamente mano d'opera chiamate nominativamente anziché numericamente, come sancisce l'art. 14 della legge 29 aprile 1949, tramite l'Ufficio del Lavoro.

In realtà — e in questo senso la direzione aziendale si considera nella classica «botte di ferro» — gli uffici di collocamento si sono da qualche tempo trasferiti nelle parrocchie, nelle sezioni democristiane e socialdemocratiche ove esercitano la loro influenza nei vari ambienti monarchici e neofascisti. L'azienda ha un ufficio che riceve le segnalazioni, dopo una prima cerimonia, tramette gli elenchi dei raccomandati all'assessore L'Eltore. A questo punto entrano in ballo gli agenti e i carabinieri:

si assumono le informazioni di cui si raccolgono elementi circostanziati, indiscutibili, degni di credere, si procede a una pura ulteriore.

Altre selezioni (per quanto riguarda gli operai non si chiude il

GLI AVVENTIMENTI SPORTIVI

Rognoni non può più tacere: deve dire quel che sa!



Due assi rossoneri: LIEDHOLM e SORENSEN

Il portiere Pattini avrebbe ammesso di avere "truccato,, Catania-Milan

Panciroli sostiene che il rossoblù avrebbe già confessato a Rognoni — Il dottor Sigurani esaminerà la querela di Antonio Busini al «Tifone»

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 7 — Mentre la polizia tace, in attesa evidentemente di concludere gli indagatori che sono come un prezioso bottino rubato, una battuta d'arresto. Nella Panciroli ha fatto nuovamente parlare di sé con una clamorosa interruzione concessa ad un giornale milanese. La «bomba» di Panciroli ha fatto gran rumore; infatti, tra l'altro il «mediatore» di partite nell'esaminare i particolari dell'opera da lui svolta in favore del Milan ha fra l'altro dichiarato che il partito del Catania-Pattini avrebbe già confessato alla Lega di aver truccato la partita Catania-Milan.

Panciroli ha precisato in proposito che egli fa questa ammissione dato che Pattini, confermò egli stesso la cosa alla Lega e dato anche che il tenore di tali ammissioni venne registrato sul magnetefono nel cor-

so di un confronto avvenuto alla presenza del dottor Molinari e del conte Rognoni. Le dichiarazioni del Panciroli non escludono un capitolo che ha molto di romanzesco nel giudizio stesso tempo, rispetto a quanto si è detto in questa lettera inviata a lui a suo tempo da Pattini. Le cose con una clamorosa interruzione concessa ad un giornale milanese. La «bomba» di Panciroli ha fatto gran rumore; infatti, tra l'altro il «mediatore» di partite nell'esaminare i particolari dell'opera da lui svolta in favore del Milan ha fra l'altro dichiarato che il partito del Catania-Pattini avrebbe già confessato alla Lega di aver truccato la partita Catania-Milan.

Panciroli ha precisato in proposito che egli fa questa ammissione dato che Pattini, confermò egli stesso la cosa alla Lega e dato anche che il tenore di tali ammissioni venne registrato sul magnetefono nel cor-

so di un confronto avvenuto alla presenza del dottor Molinari e del conte Rognoni. Le dichiarazioni del Panciroli non escludono un capitolo che ha molto di romanzesco nel giudizio stesso tempo, rispetto a quanto si è detto in questa lettera inviata a lui a suo tempo da Pattini. Le cose con una clamorosa interruzione concessa ad un giornale milanese. La «bomba» di Panciroli ha fatto gran rumore; infatti, tra l'altro il «mediatore» di partite nell'esaminare i particolari dell'opera da lui svolta in favore del Milan ha fra l'altro dichiarato che il partito del Catania-Pattini avrebbe già confessato alla Lega di aver truccato la partita Catania-Milan.

Panciroli ha precisato in proposito che egli fa questa ammissione dato che Pattini, confermò egli stesso la cosa alla Lega e dato anche che il tenore di tali ammissioni venne registrato sul magnetefono nel cor-

so di un confronto avvenuto alla presenza del dottor Molinari e del conte Rognoni. Le dichiarazioni del Panciroli non escludono un capitolo che ha molto di romanzesco nel giudizio stesso tempo, rispetto a quanto si è detto in questa lettera inviata a lui a suo tempo da Pattini. Le cose con una clamorosa interruzione concessa ad un giornale milanese. La «bomba» di Panciroli ha fatto gran rumore; infatti, tra l'altro il «mediatore» di partite nell'esaminare i particolari dell'opera da lui svolta in favore del Milan ha fra l'altro dichiarato che il partito del Catania-Pattini avrebbe già confessato alla Lega di aver truccato la partita Catania-Milan.

Panciroli ha precisato in proposito che egli fa questa ammissione dato che Pattini, confermò egli stesso la cosa alla Lega e dato anche che il tenore di tali ammissioni venne registrato sul magnetefono nel cor-

so di un confronto avvenuto alla presenza del dottor Molinari e del conte Rognoni. Le dichiarazioni del Panciroli non escludono un capitolo che ha molto di romanzesco nel giudizio stesso tempo, rispetto a quanto si è detto in questa lettera inviata a lui a suo tempo da Pattini. Le cose con una clamorosa interruzione concessa ad un giornale milanese. La «bomba» di Panciroli ha fatto gran rumore; infatti, tra l'altro il «mediatore» di partite nell'esaminare i particolari dell'opera da lui svolta in favore del Milan ha fra l'altro dichiarato che il partito del Catania-Pattini avrebbe già confessato alla Lega di aver truccato la partita Catania-Milan.

Panciroli ha precisato in proposito che egli fa questa ammissione dato che Pattini, confermò egli stesso la cosa alla Lega e dato anche che il tenore di tali ammissioni venne registrato sul magnetefono nel cor-

OGGI ALL'OLIMPICO L'INCONTRO DINAMITE (ORE 16)

Contro l'orgogliosa Lazio il Milan difende il primato

La Roma, augurando buona fortuna alla Lazio e alla Pro Patria, gioca a Valmaura contro la solida Triestina

Il Milan ritorna oggi all'Olimpico, su quel campo cioè dove caddero (contro il Milan) per la prima volta in questa stagione e dove ebbe luogo quel tragico episodio in cui tre dei quattro tifosi morti furono uccisi. Ecco ancora oggi attaccan-

do le spire la compagine rossonera di Rizzoli. Stavolta il Milan non viene, come fu nel girone d'andata, con l'alea di squadra dal gioco piacevole ed irresistibile, ma — al contrario — arriva seguito da una ombra agghiacciante: quella del sospetto di corruzione. La frode sportiva più abietta.

La perplessità è grande, si può dire che aumenta con il passare delle ore. Per esempi-

balli di casa nostra di quanto probabilità seguirà più vicino a noi. E ne sta attualmente accanto al sentiero dell'agguato più vero che quello della tecnica pura. Tanto per cominciare il capitano Rognoni dovrà rispondere a un grosso interrogatorio che da ieri sera è di fronte agli sportivi italiani; dice, cioè, il conte Rognoni se per quanto riguarda il caso Pattini la dichiarazione di Panciroli corrisponde a fatti accertati oppure è un falso banale e grossolano.

Ma adesso veniamo ai motivi della partita all'Olimpico, di questa «Lazio-Milan» che è una conseguenza di elementi diversi: il vento non previsti hanno fatto-

ci dire che aumenta con il passare delle ore. Per esempi-

o, i risultati di quattro anni fa, quando i risultati di classe della compagine rossonera, un coefficiente sempre ottimo, malgrado le incertezze di gioco e malgrado le assenze di Silvestri e di Nordahl, lasciati a riposo perché stanchi, Anzil o «sangue giovane» dei Vicariotti, dei Fontana e dei Borsighe, forse potrebbero ottenere quella resurrezione che i tecnici milanesi attendono

Con le orecchie tese ai risultati di Roma e di Busto Arsizio (ove si è scesi l'ultimo), i milanesi cercheranno di confermare le loro belle caratteristiche esterne a Valmaura contro la Triestina di Feruglio. Il comitato, però, non è facile per le caratteristiche casalinghe dei «muli» e per l'impegno che essi certamente profonderanno nell'incontro l'Udinese nel quadro della «solidarietà».

La Roma, dopo di aver annunciato di essere in campo leggermente rimangiata per le sostituzioni della vecchia coppia Beruccelli-Eliani, con quella più fresca e vitale Stuechi-Lussi, ha avuto ragione della francese Buaille che le ha opposto una compagna tutta vano resistenza.

Negli altri incontri sono da registrare i vittorie dei nostri Pietrangeli-Sirola, sulla coppia franco-americana Borotra-Schwartz nel doppio maschile, della Pietroli e Bergamo sulla coppia Stanley - Worthington (Au.), nel doppio misto, e la vittoria della nostra coppia Lazzarino ad opera della coppia

Hawkins e Ward, americana Borotra-Schwartz nel doppio femminile, e della Pietroli e Bergamo sulla coppia Stanley - Worthington (Au.), nel doppio misto, e del

Lei, nel doppio femminile e del

Pal.

primissimo piano, tanto da farne classificare nel ristretto numero delle partite dell'anno. Il Milan, che dopo le seconde sconfitte con la Roma e l'Udinese, sente premere alle spalle le prime immediate inseguienti giocate oggi contro la Lazio una sorta decisiva che potrebbe sfuggirgli la forza e il tempo di affrontare l'Udinese nel quadro della «solidarietà».

La Roma, dopo di aver annunciato di essere in campo leggermente rimangiata per le sostituzioni della vecchia coppia Beruccelli-Eliani, con quella più fresca e vitale Stuechi-Lussi, ha avuto ragione della francese Buaille che le ha opposto una compagna tutta vano resistenza.

Negli altri incontri sono da registrare i vittorie dei nostri Pietrangeli-Sirola, sulla coppia

franco-americana Borotra-Schwartz nel doppio maschile, della Pietroli e Bergamo sulla coppia Stanley - Worthington (Au.), nel doppio misto, e della

Hawkins e Ward, americana Borotra-Schwartz nel doppio femminile, e della Pietroli e Bergamo sulla coppia

Lazzarino ad opera della coppia

Sui due fianchi più corti del fortino, a levante e ponente, non c'erano che due feritoie; sul lato di mezzogiorno, dove si trovava il portico, ancora due, e sul lato di tramontana, cinque.

Vi era una buona dozzina di moschetti per noi sette; la legna da ardere era stata ammucchiata in quattro cataste, che l'avresti detta assai, e i feriti erano stati organizzati e vi erano stati posate delle punzecce in quattro moschetti carichi a portata di mano dei difensori. Nel mezzo erano alimati i coltellacci.

— Portate via il fucile, — disse il capitano, — il freddo è cessato e non dobbiamo avere il fumo negli occhi.

Il corbello di ferro a uso coltolare fu portato fuori dal signor Trelawney, e le braci affogate nella sabbia.

Hawkins non ha fatto colazione, Hawkins, serviti da te, e torna al tuo posto a mangiare, — continuò il capitano Smollett. — In gamba ragazzo mio, ne avrai bisogno prima di aver finito. Hunter, distribuise a tutti un bicchiere di grappa.

E durante la distribuzione, il capitano aveva completato il piano di difesa.

Dottore, — riassunse, — voi occuperete la porta. State in vedetta, ma senza esporsi; tenetevi dentro e fate fuoco attraverso il portico. Hunter, occupa il lato a levante, Joyce, tu, portati a ponente.

Sui due fianchi più corti del fortino, a levante e ponente, non c'erano che due feritoie; sul lato di mezzogiorno, dove si trovava il portico, ancora due, e sul lato di tramontana, cinque.

Vi era una buona dozzina di moschetti per noi sette; la legna da ardere era stata ammucchiata in quattro cataste, che l'avresti detta assai, e i feriti erano stati organizzati e vi erano stati posate delle punzecce in quattro moschetti carichi a portata di mano dei difensori. Nel mezzo erano alimati i coltellacci.

— Portate via il fucile, — disse il capitano, — il freddo è cessato e non dobbiamo avere il fumo negli occhi.

Il corbello di ferro a uso coltolare fu portato fuori dal signor Trelawney, e le braci affogate nella sabbia.

Hawkins non ha fatto colazione, Hawkins, serviti da te, e torna al tuo posto a mangiare, — continuò il capitano Smollett. — In gamba ragazzo mio, ne avrai bisogno prima di aver finito. Hunter, distribuise a tutti un bicchiere di grappa.

E durante la distribuzione, il capitano aveva completato il piano di difesa.

Dottore, — riassunse, — voi occuperete la porta. State in vedetta, ma senza esporsi; tenetevi dentro e fate fuoco attraverso il portico. Hunter, occupa il lato a levante, Joyce, tu, portati a ponente.

Carter-Arkinstall nel doppio misto

Ecco comunque i risultati:

Singolare maschile: Gardini (It.) b. Flam (USA) 6-1 6-2 6-1; Patty (USA) b. Nielsen (Dan) 6-2 6-2 3-6 7-5.

Singolare femminile: W a r d (GB) b. Huelke (Fr) 9-7 5-7 12-10; Vollmer (Germ) b. Koerner (Ung) 6-3 4-6 6-4.

Doppio maschile: Larsen (USA)-Friburg (It) 6-2 6-4 11-9; Huse-Worthington (Au) b. Heide-Fontana (Ca) 6-1 6-3 6-4; Pietrangeli-Sirola (It) b. Borrelli (Fr) - Schwartz (USA) 6-3 6-4.

Doppio femminile: Ward (GB)-Merclis (It) b. Carter-Stanley (USA) 6-1 6-2 6-4 11-9; Bucaille-Chatrier (Fr) 10-8 4-6 11-9; Huse-Worthington (Au) b. Heide-Fontana (Ca) 6-1 6-3 6-4; Pietrangeli-Sirola (It) b. Borrelli (Fr) - Schwartz (USA) 6-3 6-4.

Doppio misto: Pericot-Bergamo (It) b. Staley-Worthington (Au) 6-7 6-5 6-3; Carter-Arkinstall (USA) b. Bucaille-Chatrier (Fr) 6-2 6-4 6-3; Bucaille-Chatrier (Fr) 6-2 6-4 6-3.

A CRONOMETRO

1) René Streicher (Svizz) in ore 14'21"; 2) Ferdinand Kubel (Svizz) in 15'53"; 3) Rolf Graf (Svizz) 15'37"; 4) Streicher in 17'00"; 5) Clerici (Italia) 18'07"; 6) Fredriksson (Svezia) 18'17"; 7) Menaghini (Francia) 21'11"; 8) Evans Loooveren (Birmania) 21'20"; 9) Monti (Italia) 21'23"; 10) Eugenio Bertollo (Italia) 21'24"; 11) Gherardi (Italia) 21'25"; 12) Karl Amell (Svezia) 21'26"; 13) Christian Petersen (Danimarca) 21'27".

Streicher di nuovo in testa nel Giro della Romania

Friburg (It) 2'10" 9/10; 9) Wilethay (H. W. M.) 2'43" 4/10; 10) Volonterio (Maserati) in 3'01" 8.

FRANCO MENTANA

I CAMPIONATI INTERNAZIONALI DI TENNIS AL FORO ITALICO

Gardini elimina Flam

Vittoria di Pietrangeli e Sirola nel «doppio» maschile

Streicher di nuovo in testa nel Giro della Romania

Friburg (It) 2'10" 9/10; 9) Wilethay (H. W. M.) 2'43" 4/10; 10) Volonterio (Maserati) in 3'01" 8.

BALDO MOLISANI

LA CORSA DELLA PACE

Il belga Verhelst vittorioso a Dresda

DRESDA, 7. — Il belga Joseph Verhelst, vittorioso a Dresda, ha vinto la corsa della pace, la maratona di IV Serie fra l'Italia e l'Urss.

Al campionato della Banca d'Italia, di IV Serie, il belga Verhelst ha vinto la maratona di IV Serie fra l'Italia e l'Urss.

AI campionati della Banca d'Italia, di IV Serie, il belga Verhelst ha vinto la maratona di IV Serie fra l'Italia e l'Urss.

AI campionati della Banca d'Italia, di IV Serie, il belga Verhelst ha vinto la maratona di IV Serie fra l'Italia e l'Urss.

AI campionati della Banca d'Italia, di IV Serie, il belga Verhelst ha vinto la maratona di IV Serie fra l'Italia e l'Urss.

AI campionati della Banca d'Italia, di IV Serie, il belga Verhelst ha vinto la maratona di IV Serie fra l'Italia e l'Urss.

AI campionati della Banca d'Italia, di IV Serie, il belga Verhelst ha vinto la maratona di IV Serie fra l'Italia e l'Urss.

AI campionati della Banca d'Italia, di IV Serie, il belga Verhelst ha vinto la maratona di IV Serie fra l'Italia e l'Urss.

AI campionati della Banca d'Italia, di IV Serie, il belga Verhelst ha vinto la maratona di IV Serie fra l'Italia e l'Urss.

AI campionati della Banca d'Italia, di IV Serie, il belga Verhelst ha vinto la maratona di IV Serie fra l'Italia e l'Urss.

AI campionati della Banca d'Italia, di IV Serie, il belga Verhelst ha vinto la maratona di IV Serie fra l'Italia e l'Urss.

AI campionati della Banca d'Italia, di IV Serie, il belga Verhelst ha vinto la maratona di IV Serie fra l'Italia e l'Urss.

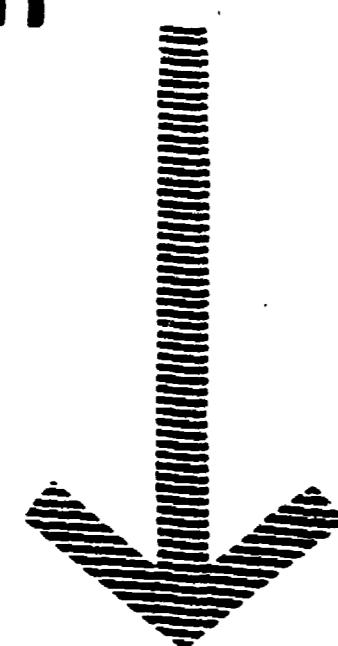
AI campionati della Banca d'Italia, di IV Serie, il belga Verhelst ha vinto la maratona di IV Serie fra l'Italia e l'Urss.

AI campionati della Banca d'Italia, di IV Serie, il belga Verhelst ha vinto la maratona di IV

Premio Chlorodont

nessuna incertezza!

da oggi
ad ogni acquirente
di un



dentifricio



Chlorodont

anticarie

al prezzo invariato di L. 180.

l'abituale fornitore
consegnerà

IMMEDIATAMENTE

gratis

un
sapone

Vasenol

da toeletta di gr. 100

